

Sant'Agata Militello La crisi finanziaria non lascia molte alternative

Congelata l'attività istituzionale dell'Ente Parco dei Nebrodi

In compenso sono garantite le prossime due mensilità ai dipendenti

Giuseppe Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

Gli stipendi dei dipendenti dovrebbero essere garantiti, quantomeno per le prossime due mensilità, ma l'attività istituzionale del parco dei Nebrodi è congelata fin quando non verrà trovata una soluzione alla crisi finanziaria. Non ci sono ancora buone notizie, dunque, circa l'empasse economica che, a seguito del drastico taglio dei trasferimenti imposti dalla finanziaria regionale, sta interessando il Parco dei Nebrodi al pari di tutti gli altri parchi ed aree protette della Sicilia.

Così come accade ormai dal mese di maggio, infatti, gli stipendi dei centotrentuno dipendenti di ruolo, tra cui cinquantanove contrattisti e trentuno guardaparco, saranno pagati, per i mesi di novembre e dicembre, con le anticipazioni di cassa dell'ente stesso, ma è evidente che tale situazione è solo un tampone provvisorio ad un'emergenza che rischia di sfociare in tutta la sua gravità nei primi mesi del 2011.

Nei giorni scorsi l'assessore al territorio Gianmaria Sparma ha portato la questione in Giunta regionale, oltretutto in commissione ambiente, ed a quanto pare sono soltanto due gli spiragli da discutere sul tavolo politico.

Il primo riguarderebbe la comune improbabile apertura di una finestra legislativa che vada a derogare le previsioni della finanziaria, licenziata nelle scorse settimane con un taglio ai trasferimenti verso le aree protette di otto milioni di euro. Una seconda e più fattibile soluzione potrebbe essere invece quella del ricorso al fondo di riserva regionale.



La sede del Parco dei Nebrodi a S. Agata Militello

Al di là della grave incertezza che riguarda i pagamenti degli stipendi, però, il problema riguarda il funzionamento stesso dei parchi che, nell'impossibilità di avviare qualunque tipo di attività di tutela e promozione del territorio, si vedono al momento "spogliati" del loro stesso ruolo istituzionale.

Sulla vicenda, anche i sindaci dei comuni del Parco dei Nebrodi hanno preso posizione e stanno sottoscrivendo un documento col quale, plaudendo la gestione oculata degli ultimi anni, si chiede alla Regione di ripristinare i normali trasferimenti. Particolarmente attenti, ovviamente, sia il commissario del Parco dei Nebrodi Nino Ferro che il direttore Massimo Geraci, che da tempo hanno intrapreso un dialogo serrato con l'assessorato regionale: «Come abbiamo, sempre fatto



Nino Ferro

fin'ora in maniera molto responsabile - afferma il commissario Ferro - garantiremo gli stipendi con le nostre anticipazioni, fin quando le casse lo consentiranno, dopodiché dovrà essere la politica ad assumersi la responsabilità di operare delle scelte precise sulla strada della valorizzazione oppure dell'abbandono delle aree protette».

In discussione è il destino del Parco riguardo la funzione che per statuto dovrebbe svolgere: «Senza possibilità alcuna di programmare la normale attività del Parco, il destino è segnato. Occorre che ci sia un recupero non solo dei fondi necessari a coprire le spese obbligatorie - continua Ferro - ma anche per poter gestire, tutelare e fare promozione del Parco, altrimenti si rischia di trasformare questi enti soltanto in "stipendifici" inutili».